

Si rende omaggio a un talento precocemente scomparso

Quell'impaziente di Andrea

di LUCIANO MARUCCI

San Benedetto del Tronto rende omaggio ad Andrea Pazienza, famoso disegnatore di fumetti, nato nella cittadina rivierasca nel 1956. Fin da giovanissimo si era mostrato dinamico, irrequieto. Aveva studiato al Liceo Artistico di Pescara e poi al DAMS di Bologna dove, tra gli altri, aveva avuto come docenti il regista Squarzina e il critico Barilli. Si era fatto conoscere presto nel mondo dei comics per l'originalità della figurazione e il contenuto delle storie. Nel 1977 ne aveva pubblicata una su "Alter Alter" e da quel momento si era attivato per fondare con altri la rivista underground "Cannibali" e successivamente quelle di satira politica "Il male" e "Frigidaire". Aveva anche esposto opere grafiche e dipinti nella Sala Guglielmi di San Benedetto (1973) e presso il Centro Nuove Proposte di Ascoli Piceno (1975).

Tullio Pericoli ricorda i suoi esordi: "A San Benedetto il padre, originario del Gargano (appassionato cacciatore come me), mi aveva parlato di Andrea che disegnava, ma vidi un suo fumetto solo quando apparve per la prima volta su "Repubblica". Più tardi l'ho conosciuto a Milano, il giorno in cui si presentò nella redazione di "Linus" a cui collaboravo. Io ed altri notammo subito la freschezza e l'inventiva dei suoi disegni; la commistione di generi, la novità del racconto. Da allora la rivista cominciò a pubblicargli dei lavori". E fu un crescendo: le più importanti testate giornalistiche ospitavano le sue bandes dessinées, da "Satyricon" di "Repubblica" a "Tango" de' L'Unità, così pure le riviste "Corto Maltese", "Comic Art" e così via. Contemporaneamente progettava manifesti per il cinema e il teatro (tra cui, "La città delle donne" di Federico Fellini), scenografie, costumi, vestiti per la moda, pubblicità, copertine di dischi (ricorderemo solo "Robinson" e "Montecristo" per Roberto Vecchioni).

Al Salone dei Comics di Lucca aveva presentato un libro tra il crudo e il sentimentale "Pazzeroticus". Nel 1974 si era trasferito a Montepulciano dove un ineluttabile destino lo ha strappato alla vita troppo presto, quando ancora avrebbe avuto molto da dire. Scomparso nella notte tra il 15-16 giugno del 1988, ha lasciato incompiuto il suo vitalistico progetto artistico, che sicuramente lo avrebbero portato verso altri traguardi, lasciando attoniti ed orfani i lettori di Pentotal, di Zanardi e di altri personaggi che mostravano le contraddizioni del nostro tempo: a volte la spregiudicatezza di un periodo di contestazione; altre il legame con i valori tradizionali di una sana vita di provincia. Oggi sono una ventina i libri che raccontano il suo mondo così immaginifico e vicino alla realtà dei giovani da lui vissuta intensamente, tanto che le sue storie continuano ad interessare gli editori e ad avvicinare le ultime generazioni.

Il vernissage della mostra di San Benedetto, allestita nelle sale della ristrutturata Palazzina Azzurra, preceduto da una conferenza stampa, è previsto per le ore 16,30 di sabato prossimo alla presenza del giornalista del Tg1 Vincenzo Mollica, di Michele Serra (autore della prefazione al catalogo) e di Mauro Paganelli delle Edizioni Il Grifo di Montepulciano (grande amico e compagno di lavoro di Andrea). L'esposizione, che sarà aperta al pubblico dall'8 dicembre al 19 gennaio, avrà un taglio particolare. Curata dai fratelli dell'artista, Michele e Mariella, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune, raggruppa ben 90 opere scelte tra quelle realizzate nella sua città natale. Sono i suoi primi dipinti, alcuni inediti: "L'allegoria al mare" (1970), "Consegniamo a domicilio" (1975), autoritratti e le storie "Sogno" (1982), da cui la mostra trae il titolo, e "Una estate" (1987), entrambe ispirate alle vacanze sambenedettesi della sua infanzia.